

Nel trentesimo anniversario del suo assassinio

Solenne omaggio del Parlamento al comunista Antonio Gramsci



La profonda attualità degli insegnamenti del grande dirigente ucciso dai fascisti nelle commosse parole di Pietro Ingrao - Il presidente della Camera, i rappresentanti del governo e di tutti i gruppi parlamentari, esclusi monarchici e missini, si associano alla commemorazione

Il Parlamento della Repubblica ha ieri reso omaggio, nel trentesimo anniversario della morte, ad Antonio Gramsci, fondatore del partito comunista italiano.

Non a caso, l'omaggio è stato fatto dal presidente della Camera, Pietro Ingrao, che ha pronunciato un commosso e approfondito discorso dal quale sono emersi, il grande contributo del pensiero e dell'azione di Gramsci allo sviluppo del movimento comunista italiano e internazionale, la profonda modernità e attualità delle sue indicazioni politiche e ideali.

Il Parlamento della Repubblica ha ieri reso omaggio, nel trentesimo anniversario della morte, ad Antonio Gramsci, fondatore del partito comunista italiano.

Il Parlamento della Repubblica ha ieri reso omaggio, nel trentesimo anniversario della morte, ad Antonio Gramsci, fondatore del partito comunista italiano.

Il Parlamento della Repubblica ha ieri reso omaggio, nel trentesimo anniversario della morte, ad Antonio Gramsci, fondatore del partito comunista italiano.

Il Parlamento della Repubblica ha ieri reso omaggio, nel trentesimo anniversario della morte, ad Antonio Gramsci, fondatore del partito comunista italiano.

Il Parlamento della Repubblica ha ieri reso omaggio, nel trentesimo anniversario della morte, ad Antonio Gramsci, fondatore del partito comunista italiano.

Il Parlamento della Repubblica ha ieri reso omaggio, nel trentesimo anniversario della morte, ad Antonio Gramsci, fondatore del partito comunista italiano.

Il Parlamento della Repubblica ha ieri reso omaggio, nel trentesimo anniversario della morte, ad Antonio Gramsci, fondatore del partito comunista italiano.

Un uomo di parte

Tutti abbiamo presenti, ha proseguito Ingrao, le terribili condizioni fisiche e morali in cui Gramsci visse e lavorò negli anni del carcere. Nonostante tutto ciò ci rivolgiamo sempre a lui come a un uomo che ha avuto ogni giorno della sua esistenza colmo di sofferenze e dolore, che è passato attraverso una terribile sventura della classe operaia, che dovette prendere la guida del suo partito nel momento della prova più difficile. Quest'uomo pure ci si presenta come un'immagine di forza e di vittoria.

Non è in questo rapporto tra economia e politica che era al fondo della tematica gramsciana, in questo rapporto fra Stato e la fabbrica, tra il cittadino e il produttore, tra lo sviluppo produttivo e la democrazia; non è qui che sta la grande vera, difficile questione che noi dobbiamo affrontare, che ci troviamo di fronte ai nostri dibattiti e delle nostre lotte?

La democrazia rivoluzionaria dei Consigli di fabbrica - ha detto Ingrao - fu sconfitta. Dalla sconfitta, però, emerse subito con acutezza la successiva ricerca in cui si doveva esprimere il genio, la lotta, il pensiero di Gramsci: il tema della guida che era necessaria perché le masse potessero trovare la forza di battere il blocco reazionario e di costruire il nuovo Stato che Gramsci aveva indicato nella perfetta forma dei Consigli. E qui si sviluppa tutta l'opera grandiosa, di eccezionale fecondità, di Gramsci e l'insegnamento più attuale. Si sviluppa prima di tutto attraverso la costruzione del partito rivoluzionario.

L'analisi del fascismo - ha detto Ingrao - non fu chiara e compiuta fin dall'inizio; la ricerca fu complessa ma rimane comunque un punto chiave che viene subito alla luce dalla ricerca di Gramsci, ed è un punto che non ispirerà tutta l'azione di una serie di forze politiche che caratterizzano la Resistenza, ed è la comprensione del fascismo come espressione di una crisi sociale e quindi anche lo sforzo per analizzare le componenti sociali che caratterizzano il fenomeno anche nelle sue basi di massa.

Da questa ricerca, da questa interpretazione, da questa visione immediata del fascismo nella sua radice sociale innanzitutto esce una cosa di grande importanza: la coscienza del ruolo della classe operaia, della lotta che la classe operaia dovrà condurre e quindi della collocazione che essa saprà trovare e troverà nella Resistenza.

Da questa riflessione, dalla dura, tragica esperienza compiuta attorno al fascismo esce appunto una ricerca che colloca la tirannia inserita nella storia d'Italia e cerca quindi contemporaneamente le contraddizioni in cui ci si poteva inserire, determinate dallo sviluppo della tirannia. E qui trovare la base del nuovo blocco storico, trovare la base dello schieramento di forze che permettesse di salvare la nazione, di uscire dalla tirannia e di gettare le fondamenta di una società nuova. Qui tutta la ricerca gramsciana tocca dei punti decisivi; prima di tutto la ricerca di un'alleanza tra operai e contadini insieme come alleanza non corporativa e non di categoria, ma come al-

leanza politica per il potere, alla luce della esperienza e della via che era stata indicata da Lenin.

L'indicazione è ricca di una enorme fecondità perché con questa nuova concezione di un'alleanza di classe e da questa visione dei contadini esce tutto l'analisi della questione meridionale; tutta la visione di fondo di una contraddizione organica che mina la società italiana, tutta l'indicazione o per lo meno la prefigurazione di un nuovo schieramento e soprattutto la profonda convinzione - che poi sarà l'ispirazione su cui si muoverà per tanti anni il nostro partito - della classe operaia come classe dirigente nazionale; della classe operaia che per poter vincere, per poter fondare una nuova società, deve uscire dai suoi limiti corporativi, deve saper condurre un discorso che sia un discorso a tutta la nazione, che riesca a guidare tutto quanto il cammino verso una direzione nuova.

Questo è il problema che abbiamo dinanzi e che stiamo vivendo: come costruire appunto uno schieramento di forze ideali e politiche che siano capaci di incidere nella struttura, nel meccanismo di produzione del paese, ed in questo modo siano capaci di risolvere le contraddizioni pesanti che tuttora lacerano la società italiana.

Il ruolo della classe

E qui siamo già ai temi nostri, brucianti, di oggi. Ma Gramsci, nei Quaderni dal carcere, va più in là ed elabora tutta un'analisi dello scontro di classe come si sviluppa nei tempi nostri; in cui egli mette in risalto il grande ruolo che ha la conquista dell'egemonia da parte della classe operaia, e cioè non solo il momento della forza, del dominio da parte di una forza di classe, ma anche la capacità di una forza di classe di saper muoversi al livello della società civile non solo nel momento coercitivo dello Stato, di saper dirigere altre forze politiche, di saper guidare tutto un movimento nazionale.

«E da quella ricerca e da questo accento posto sul momento della egemonia, viene fuori il tema di grande importanza quale la spinta ad approfondire, cogliere meglio la articolazione e la varietà degli strumenti, le trincee robuste con cui dietro lo Stato, inteso come momento coercitivo, il blocco della borghesia si organizza, opera, riesce a stabilire collegamenti e a realizzare una subordinazione di altre forze a se stessa».

L'altra indicazione che viene da questo lavoro di Gramsci riguarda il rilievo che nella lotta rivoluzionaria, in un'azione della classe operaia appunto a livello della società civile per conquistare l'egemonia e la direzione, prima ancora della presa del potere, per costruire un sistema di alleanze, per diventare in questo modo guida della nazione, per legare le forze sociali e politiche non solo sulla base del momento statale e del dominio, ma del consenso.

Ecco allora il rilievo che da questa ispirazione gramsciana viene al momento del consenso, della riforma intellettuale e morale, intesa non solo come presa di coscienza della realtà sociale, come lavoro per l'organizzazione di strumenti nuovi della classe operaia, di articolazione del suo movimento, ma come società, da compiere nel vivo della lotta delle masse.

La rivoluzione non è vista - ha proseguito Ingrao - solo come rottura violenta, doppiò la quale comincia la costruzione di una nuova società, ma è vista invece come nascita, come affermarsi di un ordine nuovo, senza dubbio in scontro e in rottura radicale col vecchio Stato e con i vecchi rapporti di produzione; nascita e affermarsi che matura già nel vivo e nel corso della lotta e che quindi mira a costruire già da ora, prima della presa del potere, a gettare le basi delle alleanze, del blocco storico che deve essere alla base del nuovo Stato.

Sarebbe sbagliato e ridicolo vedere in ciò enunciazioni compiute, opposizioni che vennero dopo: sarebbe cancellare il ruolo grande e lo sviluppo che a questa grande istituzione gramsciana venne poi da uomini come Togliatti e da tutto il lavoro grande del movimento internazionale comunista, che culminò nel VII Congresso, e da tutta l'esperienza che fu compiuta qui in Italia nel vivo della Resistenza, nella ricerca, anche nel travaglio delle forze politiche, sarebbe sbagliato andare a trovare il quello che venne dopo: questo è chiaro. Ma è certo però che questa visione dell'egemonia come si trova già da allora in Gramsci, è stata la base, la matrice, la impostazione da cui

sono scaturiti poi temi e scelte che hanno profondamente impegnato il movimento operaio italiano e occidentale, e non solo il movimento operaio e non solo il nostro partito.

A volte accade - ha concluso Ingrao - che vengano isolate nel pensiero di Gramsci e nella sua azione talune componenti della sua ricerca e vengano quindi rotti l'unità del suo pensiero, con una deformazione che non è giusta. Quando ad esempio, in lotta dura contro ogni meccanicismo e positivismo Gramsci sottolinea fortemente l'autonomia dei processi sovrastrutturali e l'incidenza delle ideologie e il ruolo degli intellettuali, egli mette in luce e ricerca sempre un rapporto, una relazione fra questi processi sovrastrutturali e la fase di produzione. Cioè egli cerca di cogliere proprio la dialettica che in questo rapporto si esprime e quindi l'unità del processo reale e dello scontro di classe. Egli vuol fare in quel modo non solo storia di pure idee, e cioè di mosche cocchiere, come egli diceva, ma dello stesso procedere con creta dello scontro di classe, che è il motore della storia, per intervenire in questo processo e far nascere da esso la nuova società, l'ordine nuovo.

Questo è il problema che abbiamo dinanzi e che stiamo vivendo: come costruire appunto uno schieramento di forze ideali e politiche che siano capaci di incidere nella struttura, nel meccanismo di produzione del paese, ed in questo modo siano capaci di risolvere le contraddizioni pesanti che tuttora lacerano la società italiana.

Il ruolo della classe

E qui siamo già ai temi nostri, brucianti, di oggi. Ma Gramsci, nei Quaderni dal carcere, va più in là ed elabora tutta un'analisi dello scontro di classe come si sviluppa nei tempi nostri; in cui egli mette in risalto il grande ruolo che ha la conquista dell'egemonia da parte della classe operaia, e cioè non solo il momento della forza, del dominio da parte di una forza di classe, ma anche la capacità di una forza di classe di saper muoversi al livello della società civile non solo nel momento coercitivo dello Stato, di saper dirigere altre forze politiche, di saper guidare tutto un movimento nazionale.

Il ruolo della classe

E qui siamo già ai temi nostri, brucianti, di oggi. Ma Gramsci, nei Quaderni dal carcere, va più in là ed elabora tutta un'analisi dello scontro di classe come si sviluppa nei tempi nostri; in cui egli mette in risalto il grande ruolo che ha la conquista dell'egemonia da parte della classe operaia, e cioè non solo il momento della forza, del dominio da parte di una forza di classe, ma anche la capacità di una forza di classe di saper muoversi al livello della società civile non solo nel momento coercitivo dello Stato, di saper dirigere altre forze politiche, di saper guidare tutto un movimento nazionale.

Il ruolo della classe

E qui siamo già ai temi nostri, brucianti, di oggi. Ma Gramsci, nei Quaderni dal carcere, va più in là ed elabora tutta un'analisi dello scontro di classe come si sviluppa nei tempi nostri; in cui egli mette in risalto il grande ruolo che ha la conquista dell'egemonia da parte della classe operaia, e cioè non solo il momento della forza, del dominio da parte di una forza di classe, ma anche la capacità di una forza di classe di saper muoversi al livello della società civile non solo nel momento coercitivo dello Stato, di saper dirigere altre forze politiche, di saper guidare tutto un movimento nazionale.

Il ruolo della classe

E qui siamo già ai temi nostri, brucianti, di oggi. Ma Gramsci, nei Quaderni dal carcere, va più in là ed elabora tutta un'analisi dello scontro di classe come si sviluppa nei tempi nostri; in cui egli mette in risalto il grande ruolo che ha la conquista dell'egemonia da parte della classe operaia, e cioè non solo il momento della forza, del dominio da parte di una forza di classe, ma anche la capacità di una forza di classe di saper muoversi al livello della società civile non solo nel momento coercitivo dello Stato, di saper dirigere altre forze politiche, di saper guidare tutto un movimento nazionale.

Il ruolo della classe

E qui siamo già ai temi nostri, brucianti, di oggi. Ma Gramsci, nei Quaderni dal carcere, va più in là ed elabora tutta un'analisi dello scontro di classe come si sviluppa nei tempi nostri; in cui egli mette in risalto il grande ruolo che ha la conquista dell'egemonia da parte della classe operaia, e cioè non solo il momento della forza, del dominio da parte di una forza di classe, ma anche la capacità di una forza di classe di saper muoversi al livello della società civile non solo nel momento coercitivo dello Stato, di saper dirigere altre forze politiche, di saper guidare tutto un movimento nazionale.

Il ruolo della classe

E qui siamo già ai temi nostri, brucianti, di oggi. Ma Gramsci, nei Quaderni dal carcere, va più in là ed elabora tutta un'analisi dello scontro di classe come si sviluppa nei tempi nostri; in cui egli mette in risalto il grande ruolo che ha la conquista dell'egemonia da parte della classe operaia, e cioè non solo il momento della forza, del dominio da parte di una forza di classe, ma anche la capacità di una forza di classe di saper muoversi al livello della società civile non solo nel momento coercitivo dello Stato, di saper dirigere altre forze politiche, di saper guidare tutto un movimento nazionale.

Il ruolo della classe

E qui siamo già ai temi nostri, brucianti, di oggi. Ma Gramsci, nei Quaderni dal carcere, va più in là ed elabora tutta un'analisi dello scontro di classe come si sviluppa nei tempi nostri; in cui egli mette in risalto il grande ruolo che ha la conquista dell'egemonia da parte della classe operaia, e cioè non solo il momento della forza, del dominio da parte di una forza di classe, ma anche la capacità di una forza di classe di saper muoversi al livello della società civile non solo nel momento coercitivo dello Stato, di saper dirigere altre forze politiche, di saper guidare tutto un movimento nazionale.

Il ruolo della classe

E qui siamo già ai temi nostri, brucianti, di oggi. Ma Gramsci, nei Quaderni dal carcere, va più in là ed elabora tutta un'analisi dello scontro di classe come si sviluppa nei tempi nostri; in cui egli mette in risalto il grande ruolo che ha la conquista dell'egemonia da parte della classe operaia, e cioè non solo il momento della forza, del dominio da parte di una forza di classe, ma anche la capacità di una forza di classe di saper muoversi al livello della società civile non solo nel momento coercitivo dello Stato, di saper dirigere altre forze politiche, di saper guidare tutto un movimento nazionale.

Il ruolo della classe

E qui siamo già ai temi nostri, brucianti, di oggi. Ma Gramsci, nei Quaderni dal carcere, va più in là ed elabora tutta un'analisi dello scontro di classe come si sviluppa nei tempi nostri; in cui egli mette in risalto il grande ruolo che ha la conquista dell'egemonia da parte della classe operaia, e cioè non solo il momento della forza, del dominio da parte di una forza di classe, ma anche la capacità di una forza di classe di saper muoversi al livello della società civile non solo nel momento coercitivo dello Stato, di saper dirigere altre forze politiche, di saper guidare tutto un movimento nazionale.